

*Valentina Bovio
Leonardo Lettieri
Rocco Paladino*

EDUCARE AL DIGITALE

Come gestire il complesso rapporto minori-tecnologia

www.educarealdigitale.it



FONDAZIONE IRFO

EDITORE

Ente Morale Riconosciuto M.I.U.R. Cod. 58413GKK

© **Fondazione IRFO Editore**

*Via Alfredo Pecchia, 153
80022 Arzano (NA)
tel. 081 731 26 78*

www.irfo.net

*Stampa: Grafica Cangiano
1a Edizione Marzo 2011*

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di questo libro, effettuata con qualsiasi mezzo compresa la fotocopia anche ad uso interno o didattico, non autorizzata dall'editore.

“Apprendere che nella battaglia della vita si può facilmente vincere l’odio con l’amore, la menzogna con la verità, la violenza con l’abnegazione dovrebbe essere un elemento fondamentale nell’educazione di un bambino.”

Gandhi

“Attingere informazioni da internet è come cercare di riempire un bicchiere sotto le cascate del Niagara.”

Sir Arthur Charles Clarke

“La disumanità del computer sta nel fatto che, una volta programmato e messo in funzione, si comporta in maniera perfettamente onesta.”

Isaac Asimov

Prefazione

Quando si diffuse la bicicletta tra i ragazzi, ci furono genitori contrari al suo uso per paura dei rischi connessi. Con l'avvento del fonografo ci fu chi teorizzò che ai giovani si sarebbero atrofizzate le corde vocali perché non avrebbero più cantato insieme potendo ascoltare le canzoni da quel nuovo apparecchio. A ogni introduzione di nuove tecnologie c'è un divario tra le generazioni. La diffusione di Internet ha avuto però una peculiarità: i genitori spesso non sono stati in grado di capire il funzionamento del nuovo strumento. Per questo motivo si sono visti in questi anni due atteggiamenti contrapposti: ignorare il tema, lasciando ai figli libero accesso a Internet, oppure cercare di impedirne l'uso per paura di rischi non bene identificati. Molto rari sono stati i casi di genitori illuminati che hanno cercato di "educare al digitale". D'altronde, non avendo formazione personale, come avrebbero potuto? Si dice che i bambini sono "nativi digitali" e gli adulti "immigrati digitali", ma personalmente aggiungo la categoria dei "trogloditi digitali": sono quelli che non cercano neppure di imparare la lingua (come invece gli immigrati fanno abitualmente nel Paese in cui si trovano, per sopravvivere e per crescere) e quindi non riescono a dialogare con chi parla solo "digitale".

C'è quindi una sfida culturale davanti a noi "grandi", per acquisire una competenza che non ci è stata insegnata e poter trasmettere la nostra saggezza per evitare che i "nativi" diventino "selvaggi digitali" in un mondo senza regole apparenti, ma in realtà regolato da meccanismi incomprensibili ai più (come funziona Google?). In questa sfida è sottovalutato il contributo che possono dare i nonni, da sempre alleati dei nipotini contro il "rigore" dei genitori. Un nonno che si interessa delle attività dei nipoti su Internet riesce a dialogare con bambini e adolescenti in modo produttivo, trasferendo la propria esperienza di vita anche a scenari "immateriali" come quelli di Internet: conosce la prudenza che consente all'audacia giovanile di essere produttiva e non distruttiva; sa che gli eccessi sono pericolosi e che avere come attività esclusiva la navigazione in rete è dannoso come una dieta basata su un solo alimento; ha l'abitudine di ascoltare anche l'altra campana e, se possibile, conoscere il campanaro. Su quest'ultimo tema si apre il panorama più complesso: con i grandi numeri della rete sono

possibili attività come la Wikipedia che, pur intrinsecamente inaffidabile, perché scritta da chiunque senza particolari titoli accademici, risulta una risorsa di alta qualità nella maggioranza delle sue voci. È la somma di contributi inaffidabili che costituisce un insieme sostanzialmente positivo e utile. Dobbiamo perciò abituarci a valutazioni diverse dell'attendibilità di un'informazione rispetto ai criteri che avevamo in passato. È una scoperta continua, che richiede riflessione senza pregiudizi.

Libertà di spaziare su Internet quindi, ma senza rinunciare alle protezioni perché alcuni contenuti della rete sono molto pericolosi. Non si vedono quasi più nella maggior parte delle città italiane ragazzi in motorino senza casco: è stata una conquista progressiva, determinata forse più da sanzioni potenziali che da un ragionamento di convenienza oggettiva per evitare danni in caso di caduta. Chissà se riusciremo a capire che la protezione della navigazione dei minori è come la mascherina in un reparto di infettivi in ospedale: non è una censura, ma un aiuto. L'acqua è buona, ma se non è pura va filtrata. Anche Internet.

Michele Crudele
www.crudele.it

Premessa

Nel corso di anni di lavoro con i bambini si è palesata davanti ai nostri occhi una fotografia del rapporto che i più piccoli hanno con il mondo della tecnologia in genere, dell'informatica, e di Internet in particolare. Si tratta di un rapporto molto confidenziale, a volte troppo smalzato persino per noi operatori.

Vogliamo in questa sede chiarire che non è assolutamente nelle nostre intenzioni demonizzare le nuove tecnologie o proporre discorsi allarmistici sui rischi che esse possono presentare; bensì intendiamo mettere le nostre competenze nel campo dell'Information Technology e della psicologia al servizio di genitori, professionisti dell'educazione e di quanti si relazionano quotidianamente ai bambini e ai ragazzi, in un mondo in costante evoluzione.

Ciò che maggiormente ci ha colpito nel corso del nostro lavoro con i bambini è stata la grande dimestichezza e la leggerezza con cui utilizzano i Nuovi Media (PC, cellulari). Si tratta di mezzi che forniscono opportunità potenzialmente infinite di espressione, che dunque immergono il bambino in una nuova realtà, la quale ha modalità di funzionamento e di lettura peculiari. Il rovescio della medaglia di queste enormi possibilità è la presenza di pericoli che un bambino da solo difficilmente sa riconoscere e fronteggiare. Analogamente, i bambini di oggi possiedono spesso avanzate competenze tecniche nell'uso delle nuove tecnologie, alle quali però non fa da contrappeso una pari maturità etica, emotiva e relazionale. Per questo riteniamo necessario che i bambini ricevano un'educazione al mondo digitale, proprio come vengono educati ad affrontare il mondo concreto. Ogni strumento presenta aspetti positivi e negativi, e serve dunque una regolamentazione ed un'educazione al suo corretto utilizzo. Ricevere una bicicletta è un regalo meraviglioso per un bambino, ma se non gli insegniamo a riconoscere le piste ciclabili e le zone vietate, e a decodificare i segnali della strada, può rivelarsi uno strumento molto pericoloso.

A volte gli adulti tendono a trascurare la formazione dei bambini in relazione alle nuove tecnologie, o perché non si sentono abbastanza competenti in materia e non tengono il passo con la continua evoluzione tecnologica, o perché confidano largamente nelle capacità delle nuove generazioni di gestire i mezzi informatici, in quanto tali generazioni nascono già immerse nel mondo digitale. Tuttavia, sono proprio i genitori e gli insegnanti le figure di riferimento per i più piccoli, e dunque coloro che possono più efficacemente svolgere un'azione educativa riguardo l'uso dei Nuovi Media, insieme all'educazione che già impartiscono in tutti gli altri campi.

Da tali considerazioni è nata l'idea di sviluppare un manuale che possa costituire un valido strumento per genitori ed insegnanti, e per tutti gli adulti che, a vario titolo, si occupano di educazione. Il manuale vuole sia essere una guida alla comprensione del ruolo attuale che la tecnologia riveste nella nostra società e del rapporto che lega i giovanissimi e il mondo informatico, sia fornire una serie di spunti utili a razionalizzare tale rapporto.

Il manuale inoltre costituisce un utile supporto ai corsi da noi tenuti presso istituti pubblici e privati, ed è arricchito anche da un sito internet aggiornato in tempo reale con informazioni e news sul tema: **www.educarealdigitale.it**

Vorremmo ringraziare tutte le persone che ci hanno supportato nel progetto: i Presidi delle scuole presso le quali svolgiamo i nostri corsi di "Educare al digitale", il professore Michele Crudele che ci ha gentilmente introdotto il libro e Luigi Iaccarino.

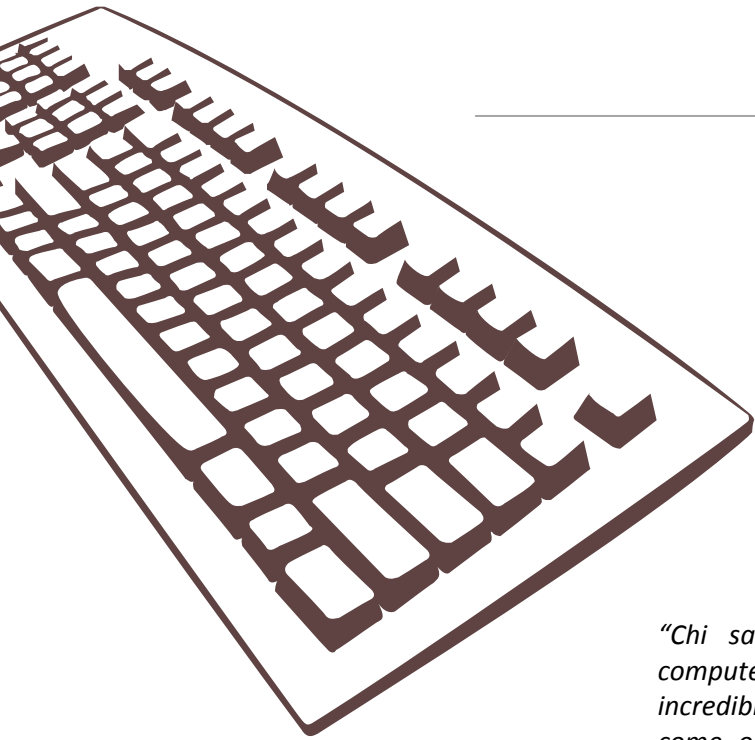
*Valentina Bovio
Leonardo Lettieri
Rocco Paladino*

Indice

Digito ergo sum.	11
Due generazioni a confronto	12
I minori e la sessualità...anche su Internet.....	16
Per una Rete più sicura.....	17
Sommaro cap. 1.....	20
I rischi e le problematiche	23
Usi e (mal)costumi dei piccoli con le nuove tecnologie	24
Quali rischi si corrono	24
I giovanissimi sono attivi fruitori dei New Media.....	25
Non solo le droghe possono indurre dipendenza	26
Allarme cyberbullismo e cyberpedofilia	29
Sommaro cap. 2.....	34
Affrontare il problema.....	37
Come e quando dare il cellulare ai figli?	38
Come affrontare l'ingresso del PC nella vita dei figli?.....	40
Come far approcciare il bambino ai videogiochi?	42
E se mio figlio diventa dipendente?	44
Genitori, figli e social network: realtà compatibili?	47
Download e acquisti online: sempre una buona scelta?.....	49
Come affrontare la curiosità sessuale dei figli?.....	49
Se mio figlio si imbatte nella pornografia online o nella cyberpedofilia, cosa posso fare?	51
Sommaro cap. 3.....	54

Applicazione pratica	57
Consigli per genitori ed educatori	57
Riepilogo delle regole pratiche.....	58
Strumenti di controllo	59
Problema PC: configuriamolo insieme	59
Microsoft Live ID.....	63
Installazione di Family Safety per Windows Vista/7	65
Installazione di Family Safety per Windows Xp.....	67
Configurare Controllo genitori	68
Configurazione.....	69
Personalizzazione delle impostazioni della famiglia	73
Configurazione del filtro Web	74
Autorizzazione o blocco di un sito Web	77
Gestione dell'elenco dei contatti per il ragazzo	74
Che cosa vedranno i miei figli?	78
Controllo delle attività svolte dai bambini sui loro computer.....	80
Controllo Genitori.....	83
Conclusioni	87
Bibliografia.....	93





Digito ergo sum

“Chi sa usare la straordinaria flessibilità del computer può muoversi entro limiti espressivi incredibilmente ampi [...] Il computer forse oggi come oggi abbassa un poco i punti alti di un possibile percorso d'artista... Ma allarga in modo drammatico i limiti espressivi disponibili per i non creativi... Il fenomeno è destinato, comunque, a generare una nuova estetica. E a segnare un'epoca.”

(F. Colombo)

Negli ultimi anni la tecnologia ha avuto un impatto fortissimo sulla vita quotidiana di ognuno di noi. In particolare, Internet e i cellulari hanno stravolto le nostre abituali modalità di accesso alle informazioni e di comunicazione.

Quando si parla di tecnologia, si parla di “artefatti”, ovvero di prodotti culturali che nascono da una particolare congiunzione di eventi storici e sviluppi tecnici e che pertanto non sono solo meri strumenti, ma si fanno anche portatori di una dimensione simbolica e di un nuovo modo di pensare. Dunque, quando compare una nuova tecnologia essa da principio non si pone come punto di riferimento stabile, bensì pone le basi perché si verifichino nuove situazioni a cui non si sa come fare fronte; ciò alimenta accesi dibattiti e confronti, proprio allo scopo di trovare una definizione ed una soluzione per tali circostanze.

“Esplorando le possibilità offerte dai nuovi strumenti, una comunità stabilisce col tempo quali siano le condotte appropriate nei confronti di tali strumenti e

fornisce loro una fisionomia più stabile e naturale, fino a ritenerla una realtà oggettiva.” [A. Spagnolli; L. Migliore; G. Mantovani. 2000]

Quindi, ogni nuova tecnologia compare sulla scena all’inizio come semplice possibilità di svolgere dei compiti in modo più efficiente, ma via via riconfigura le categorie che usiamo per leggere la realtà.

Ad esempio, le banche dati digitali consentono operazioni sostanzialmente simili a quelle di una qualunque biblioteca; tuttavia, *“esse introducono anche delle abitudini nuove e degli sviluppi imprevedibili, come la non linearità nell’esplorazione del sapere, la comunicazione tramite impressioni anziché collegamenti logici, e, secondo alcuni, il ridimensionamento delle “autorità” culturali.” [A. Spagnolli; L. Migliore; G. Mantovani. 2000].*

Allo stesso modo, la diffusione di strumenti di videoscrittura non ha solo sostituito la macchina da scrivere nella battitura di testi, ma ha anche amplificato le possibilità di manipolazione del testo in modi sempre più sofisticati e creativi.

Due generazioni a confronto



Nella maggior parte dei casi i cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie sono da considerare come estremamente positivi, tuttavia ogni novità porta con sé anche dei problemi e dei rischi; ad esempio sentiamo spesso di truffe online, furti di identità, cyberbullismo, cyberpedofilia ed esposizione di minori a contenuti a loro inadatti.

I genitori rivestono un ruolo fondamentale nel proteggere i propri figli da questi pericoli, ma molto spesso sono proprio i bambini, e non gli adulti, a sedere ai posti di comando quando si tratta di utilizzare nuove tecnologie. Infatti lo sviluppo della tecnologia rincorre se stessa ad una velocità incredibile, e di frequente gli adulti non riescono a starle dietro e ad aggiornarsi, invece i giovanissimi sono nati in questa realtà così mutevole e veloce (sono infatti definiti ragazzi multitasking), e sono pertanto i più appassionati e abili fruitori delle nuove tecnologie.

In particolare, Internet offre ai giovani la possibilità di sperimentare forme di partecipazione e di libertà di espressione che difficilmente il mondo reale offre nel quotidiano, ad esempio: **la possibilità di immettere facilmente nella Rete contenuti prodotti attraverso cellulari o telecamere, e di condividerli potenzialmente con tutto il mondo.**

Queste sono possibilità che affascinano i minori sin dalla più tenera età, raggiungendo forse il picco nella preadolescenza e adolescenza, fasi nelle quali i ragazzi cercano di acquisire identità e consistenza attraverso gesti concreti, più che attraverso la riflessione e la maturazione interiore. Altra opportunità della Rete, di grande interesse per i giovanissimi, è quella di restare sempre in contatto con gli amici, esperienza che consolida il loro bisogno di sentirsi parte di un gruppo.

Questa disparità di “confidenza” con il mondo tecnologico che c’è tra adulti e ragazzi, è parallela alla discrepanza esistente tra ciò che i genitori pensano che i figli facciano quando le adoperano, e ciò che questi fanno realmente.

Una ricerca del 2006 effettuata da NCH e Tesco Telecoms ha evidenziato questa discrepanza: ad esempio il 33% dei bambini di 11 anni ha dichiarato di utilizzare i blog, mentre solo l’1% dei genitori pensava che ne facessero uso. Inoltre più della metà dei bambini sosteneva di non essere supervisionato dai genitori durante l’utilizzo di Internet, **mentre ben l’83% di questi era convinto di sapere cosa facessero i figli davanti al PC.**

Inoltre emerge una notevole disuguaglianza anche per quanto concerne la conoscenza degli strumenti di Internet: molti genitori infatti non sapevano cosa fosse un blog (67%) o un servizio di Instant Messaging (29%).

Utilizzo di internet

In Italia, un’indagine del 2010 svolta da una società di ricerche di mercato (People) ha rilevato che il 40% dei bambini inizia a navigare su Internet prima dei 10 anni. Il decimo Rapporto Nazionale Eurispes-Telefono Azzurro sulla condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza mostra che il 90% degli adolescenti usa Internet, soprattutto per cercare informazioni, guardare filmati su Youtube e chattare. La maggior parte del tempo libero è dedicata all’uso del PC, trascurando altre attività. In genere, l’abitazione è la sede di maggior fruizione della Rete, in quanto la maggior parte dei minori dispone di un abbonamento ad Internet a casa.

Collocazione PC

Ben il 35% del campione dell’indagine di People ha il PC nella propria stanza. EU Kids Online ha condotto una ricerca finanziata dal Safer Internet Programme della Commissione Europea, intervistando oltre 23.000 ragazzi tra i 9 e i 16 anni in 25 Paesi europei. Da tale indagine emerge che il 59% dei ragazzi italiani usa

Internet dalla propria camera, e il 9% da un telefono cellulare. Posizionare il PC nella stanza dei figli non è una soluzione utile a tutelarli dai rischi di Internet, poiché non permette al genitore di poter monitorare le loro attività in modo non intrusivo; inoltre, per quanto riguarda i minori più grandicelli, è tipico dell'età adolescenziale "chiudere la porta" e lasciare i genitori "fuori", sia letteralmente che metaforicamente. **Un terzo dei genitori ha collocato il PC in zone di passaggio come il salone o la cucina, che permettano di poter effettuare un controllo non invasivo dell'attività del figlio** e di creare naturalmente occasioni di partecipazione. (Inoltre, è noto che nell'Unione Europea il 50% dei bambini di 10 anni, l'87% dei ragazzi di 13 anni e il 95% dei sedicenni possiedono un cellulare, e oggigiorno quasi tutti i telefonini dispongono di accesso a Internet.)

Pornografia ed adescamenti



In Italia, un'indagine del 2004 svolta dall'ICAA (International Crime Analysis Association) su un campione di 5000 minori che utilizzano Internet, 500 genitori e 250 insegnanti, ha rilevato che per quanto riguarda la tipologia di servizi usufruiti, il 94% naviga su siti web, ed il 23% adopera chat. **Più di 1 ragazzo su 2 si è imbattuto in materiale pornografico**, e di loro circa la metà ha reagito con curiosità. (Secondo la ricerca di EU Kids online, in Italia il 58% dei genitori i cui figli dichiarano di aver visto immagini a sfondo sessuale, esclude che i propri ragazzi si siano imbattuti in simili situazioni.

Tale percentuale risulta essere la più alta tra tutti i paesi.)

Invece la percentuale di minori che ha parlato in chat con un adulto di tematiche sessuali è limitata (13%), tuttavia è sufficientemente elevata da far rilevare il reale rischio possibile.

Tra coloro che hanno incontrato un adulto in chat, circa il 16% ha provato curiosità ed il 7% attrazione, ma il dato preoccupante, oltre queste percentuali contenute ma rilevanti, è l'elevata quantità di ragazzi che ha dichiarato di non aver provato nulla di particolare (circa 61%), vale a dire che complessivamente nell'oltre 80% dei casi nei minori non si è innescato alcun sistema di allarme, e di conseguenza non è stata avvertita la necessità di parlarne con un adulto di riferimento (dei minori che hanno avuto contatti in chat con un presunto pedofilo, il 70% non ne ha fatto parola con i genitori).

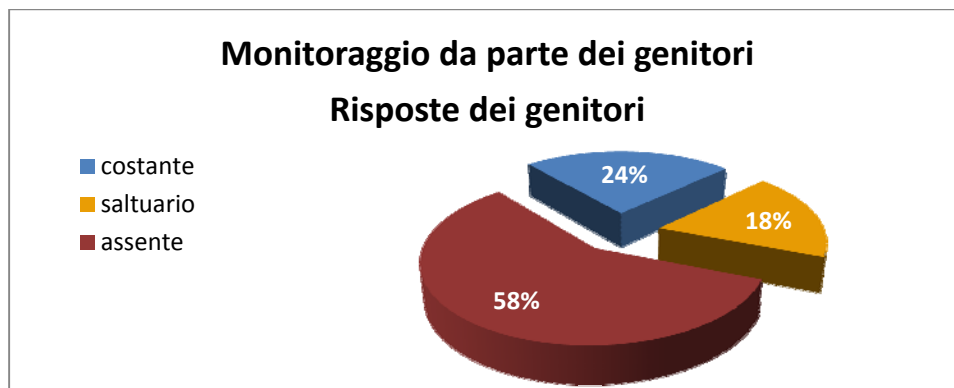
Del resto le possibilità di successo dei **tentativi di adescamento da parte dei pedofili** aumentano in concomitanza di comportamenti a rischio del minore, come una scarsa o inefficace comunicazione con la propria famiglia. Più di un terzo dei ragazzi “omertosi” riferisce di non averne parlato con i genitori perché non “avrebbero capito”, un numero minore di loro perché si vergognava o perché aveva promesso di non dirlo, ma ci sono anche notevoli quantità di essi che non hanno parlato perché ritenevano che in fondo non ci fosse nulla di male (25%) o perché erano incuriositi dalla situazione (16%). Gli ultimi due dati testimoniano come ci sia una parte di attrattiva in queste situazioni.

Tutto ciò ci fa capire quanto sia importante la presenza dei genitori nelle esperienze dei figli, non solo nella vita reale, ma anche in quella virtuale; e quanto tale presenza sia ancora minima e sottovalutata. Tale sottovalutazione emerge anche dal fatto che più di un terzo dei genitori intervistati ha affermato di non aver affrontato con i figli il tema dei pericoli online, e in particolare di avere difficoltà a parlare con i figli della pedofilia. Tutti i genitori del campione ritengono che la scuola dovrebbe fornire agli allievi informazioni sui rischi di Internet e sulla pedofilia, tuttavia gli insegnanti intervistati, nonostante affermino di conoscere i rischi della navigazione, hanno affrontato tali argomenti con i propri studenti solo occasionalmente. Inoltre, solo 1 docente su 4 ha partecipato a specifiche iniziative sul tema della pedofilia.



Solo il 26% dei ragazzi riferisce di un monitoraggio costante della navigazione da parte dei genitori, mentre per il 47% si tratta di un controllo saltuario, e per il 27% addirittura inesistente. Questa mancata supervisione è dovuta, in alcuni casi, al fatto che i genitori non hanno o ritengono di non avere le competenze

adatte, in altri casi al fatto che essi nutrono una piena fiducia nelle capacità del ragazzo di discernere le situazioni e i contenuti che gli si presentano, in altri ancora perché manifestano un più generale atteggiamento di disinteresse e superficialità.



Il 58% dei genitori dichiara di non monitorare praticamente mai l'attività dei figli quando stanno al PC, il 18% dice di farlo qualche volta, e solo il 24% effettua un controllo più costante. Vediamo che c'è una lieve discrepanza tra queste affermazioni e quelle espresse dai minori, rilevando che questi ultimi si sentono controllati anche in casi in cui magari i genitori sono presenti nella stanza, ma non fanno attenzione a cosa stia facendo il minore.

I minori e la sessualità...anche su Internet

Più recentemente (nel 2008), una ricerca su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti" effettuata dalla Società Italiana di Pediatria ha rilevato **una sempre maggiore diffusione dell'abitudine ad entrare in comunicazione con sconosciuti**, fornendo dati sensibili e foto, e a volte parlando di tematiche sessuali, non solo su Internet, ma anche mediante l'utilizzo di cellulari. Più di 1 giovane su 2 ha ricevuto richieste di invio di foto e circa la metà di questi lo ha fatto; stessi dati per quanto riguarda il farsi vedere attraverso una webcam; 1 su 4 ha ricevuto una richiesta di incontro e poco meno della metà ha accettato. Circa il 30% dei ragazzi ha parlato di sesso con l'interlocutore, a volte mentendo sulla propria età e dichiarando di essere maggiorenni. A tale proposito, l'indagine "Servizi web 2.0 e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" ha riscontrato che circa 1 minore su 10 (soprattutto i maschi) accede, anche solo occasionalmente, a servizi rivolti esclusivamente ai maggiorenni. Questo fa sicuramente parte della normale curiosità che chi sta crescendo nutre nei

confronti della sessualità, un po' come in passato si cercavano riviste proibite; tuttavia su Internet è possibile trovare praticamente di tutto, e dunque non solo immagini osé, ma vera e propria pornografia, anche di tipo perverso, inadatto ad una mente che si sta ancora formando e che ancora non ha un'idea chiara di cosa sia una sana relazione affettivo-sessuale. Comunque, in Italia si evidenziano alcune differenze rispetto agli altri Paesi: i ragazzi italiani, infatti, si lasciano ingannare più facilmente da download che poi si rivelano virus, e meno dalle richieste di amicizia di sconosciuti, principale rischio che corrono invece i loro coetanei nel resto del mondo.

Ad ogni modo, una delle realtà sicuramente più difficili da riconoscere per un genitore, è il fatto che i figli abbiano quelle curiosità a volte molto esplicite che abbiamo menzionato prima, e che di conseguenza non siano passivi navigatori della rete. Infatti, sebbene ci siano molti possibili adescatori su Internet, è pur vero che spesso sono proprio i minori che navigano per avere informazioni di natura sessuale, soprattutto se crescono in un ambiente familiare reticente nei confronti di queste tematiche. Difatti, se si analizzano le conversazioni di minori con sconosciuti su Internet, emerge che ciò avviene soprattutto perché cercano persone disposte ad un ascolto empatico, e risposte ai loro tanti quesiti sul sesso, dal momento che sentono che tra gli adulti di riferimento della loro vita non c'è nessuno disposto a parlargliene con franchezza. In generale, dalla preadolescenza e per tutta l'adolescenza, la maggior parte dei ragazzi non ha fiducia negli adulti e nelle istituzioni. **Essi vivono prevalentemente nel qui ed ora**, e non sono proiettati nel futuro; tutte le esperienze che fanno sono caratterizzate dall'urgenza del presente, e sentono che gli adulti non nutrono una reale fiducia in loro, bensì solo una fiducia "a parole".

Per una Rete più sicura

E' dunque evidente che, pur non essendo facile, è necessario adoperarsi per proteggere i minori dai rischi che le nuove tecnologie presentano, allo stesso modo in cui li proteggiamo dai pericoli di tutti i giorni, ed è necessario farlo sin da quando sono piccoli, instaurando una relazione di maggiore partecipazione e confidenza con loro, in modo da ridurre le difficoltà che certamente si presenteranno con la crescita. A tale proposito, molti sono i documenti redatti e le iniziative intraprese a livello internazionale.

Il documento principale sulla difesa e la promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi è certamente la **Convenzione sui Diritti del Fanciullo** approvata dall'ONU nel 1989, la quale, tra le altre cose, riconosce la necessità di una protezione dei

bambini nel cyberspazio. Inoltre, durante la tappa di Tunisi del Summit mondiale sulla società dell'informazione, nel 2005, è stato riconosciuto il ruolo delle tecnologie informatiche nella protezione e lo sviluppo dei bambini, e durante il III Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti tenutosi in Brasile nel 2008 è stata affermata la necessità di introdurre severe regole di sicurezza e protezione che vengano promosse sia sul web che nella comunità reale. A tale scopo si è auspicato un maggiore impiego di momenti formativi per genitori, insegnanti e bambini che indirizzino su come affrontare le minacce di Internet e forniscano maggiori informazioni sullo sfruttamento sessuale dei minori.



Nel 2004, nell'ambito del programma **Safer Internet**¹ la Commissione Europea ha istituito il Safer Internet Day, ovvero la giornata mondiale per la promozione di un utilizzo sicuro e responsabile di internet e delle nuove tecnologie da parte degli utenti più giovani.

Tale manifestazione si tiene ogni anno, e in occasione della settima edizione nel 2010, il Commissario Europeo **Viviane Reding** ha affermato di voler adeguare le normative vigenti ai nuovi sistemi di comunicazione e di condivisione delle informazioni, proprio in virtù della necessità di garantire la privacy dei minori che affidano a Internet – in particolare ai social network – i loro dati e le loro foto.

L'entrata in vigore del **Trattato di Lisbona**² e della **Carta dei Diritti Fondamentali**³, secondo la Reding, hanno creato una nuova base legale sulla

¹ Il programma **Safer Internet** prevede quattro azioni principali per la tutela dei minori nell'ambito dei Nuovi Media:

- contrastare la diffusione di contenuti illegali, in particolare attraverso internet e cellulari;
- contrastare la diffusione di contenuti potenzialmente dannosi per i minori;
- promuovere un ambiente sicuro online;
- incoraggiare azioni di sensibilizzazione ad un utilizzo sicuro dei Nuovi Media su larga scala, rivolte sia ai giovani che ai genitori e agli insegnanti.

² Il trattato di Lisbona è entrato in vigore il 1° dicembre 2009, con lo scopo di dotare l'Unione Europea di istituzioni e metodi di lavoro moderni che possano rispondere in modo efficace ed efficiente alle sfide del mondo di oggi.

³ La Carta dei Diritti Fondamentali è divisa in sei capitoli che riguardano i seguenti aspetti: i diritti individuali connessi alla dignità dell'uomo; la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà; i diritti legati alla cittadinanza e alla giustizia. Questi diritti sono derivati essenzialmente da altri strumenti internazionali, come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e vengono così giuridicamente integrati nell'Unione.

quale è ora possibile e necessario creare un pacchetto di norme ben definito. La normativa europea sulla privacy in internet attualmente in vigore risale infatti al 1995, quando il web era ancora prevalentemente statico e non si parlava di web 2.0.

In Italia la legge che tutela la privacy è il D. Lgs 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), e dal 2009 è sorto il **Centro Italiano per la Sicurezza in Internet**, che si occupa di prevenire e contrastare l'abuso e lo sfruttamento di minori attraverso le nuove tecnologie e di promuoverne un uso sicuro e responsabile. Inoltre, nel nostro Paese esistono vari uffici che si occupano della protezione dei minori nel mondo reale e in quello virtuale: sono state infatti istituite una Sezione Minori presso la Direzione centrale della Polizia Criminale e alcune sezioni specializzate presso le Squadre mobili delle questure, che si occupano in particolare delle indagini sugli abusi sessuali, lo sfruttamento della prostituzione, la pedopornografia e il turismo sessuale infantile; e la **Polizia Postale e delle Comunicazioni**, presente su tutto il territorio nazionale attraverso 20 compartimenti a competenza regionale, e 80 sezioni a competenza provinciale.

